

# Il Papa: se sbagli, torna c'è la misericordia di Dio

*Il messaggio alla 37<sup>a</sup> Macerata-Loreto*

*Il via al cammino dopo la Messa con Pell*

**LUCIA BELLASPIGA**

INVIATA A MACERATA

«**P**ensate all'acqua. Quando l'acqua non va avanti nel suo fiume ma è ferma, si corrompe». È ormai sera quando nello stadio marchigiano i centomila della Macerata-Loreto ascoltano il saluto che il Papa ha registrato per loro da Sarajevo. E l'analogia va dritta al cuore, nello stile di Francesco. Come l'acqua, anche «un'anima che non cammina nella vita facendo il bene, che non cammina cercando Dio, finisce nella mediocrità e nella miseria spirituale. Per favore: non fermatevi nella vita».

La metafora si rivolge ai pellegrini giunti per la 37<sup>a</sup> volta da tutta Italia e dall'estero (ci sono anche alcuni islamici) per il cammino notturno dallo stadio di Macerata alla Santa Casa di Maria nel Santuario di Loreto, dove arriveranno questa mattina all'alba. Ma si rivolge anche a tutti noi che abitiamo il mondo, se «il pellegrinaggio è un simbolo della vita stessa». Sulla strada di asfalto, come in quella dei nostri giorni, può accadere di inciampare, «tutti abbiamo avuto delle cadute, ma se tu hai fatto uno sbaglio alzati subito e continua a camminare. E se hai bisogno di fermarti, che sia per prendere fiato e andare avanti». Nell'incitamento di Francesco, la speranza non demorde mai perché è certezza: «Chi cammina può sbagliare strada, ma se sbagli strada, torna. Torna, perché c'è la misericordia di Dio».

E il titolo del pellegrinaggio, "Accarezzati dalla misericordia", è nato proprio quel 7 marzo scorso in cui papa Francesco incontrò in udienza il movimento di Comunione e Liberazione a 60 anni dalla sua nascita e a 10 dalla scomparsa del suo fondatore, monsignor Luigi Giussani. «Il luogo privilegiato dell'incontro con Dio è la carezza della misericordia di Cristo verso il mio peccato», avvertì quel giorno. Il peccato come via di salvezza perché ci invoglia a cambiare.

«Ti basta la mia grazia, la mia forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza», ricorda anche don Julián Carrón, presidente della Fraternità di Cl, nel messaggio per il cammino, citando san Paolo. E chi più debole dei cristiani oggi perseguitati nel mondo? Eppure «ci testimoniano ogni giorno che Cristo è una presenza che riempie di letizia consentendo di vivere in qualunque situazione», conclude Carrón.

Lo dimostra, ammutolendo lo stadio, padre Douglas Bazi, parroco di Erbil in Iraq, chiedendo via video ai 100mila «di restare uniti a noi nella preghiera perché con essa si abbatte qualsiasi porta

chiusa. Voglio che sappiate che ci uccideranno, forse non avrò più un'altra occasione di parlare con voi, ma sono certo che non cambieranno la nostra mente. Voi fratelli, che siete là in attesa della Messa, ricordate che anche noi siamo una parte del corpo e il capo di quel corpo è Gesù Cristo».

È musulmano, invece, Wael Farouq, professore egiziano che spiega perché anche lui è in cammino con i pellegrini verso Maria: tra gli altri, «per i cristiani d'Iraq, pronti a lasciare tutto e ad andare e suli negli stenti pur di non rinnegare il loro Dio. Il minimo che potessi fare era essere qui con voi».

Ai cristiani lontani va il pensiero anche del cardinale australiano

## In 100mila alla «marcia» fino alla Santa Casa con Vecerrica e Marconi. Carrón: Cristo è presenza di letizia. Le testimonianze del parroco iracheno di Erbil e di un docente islamico

George Pell, prefetto della Segreteria per l'economia della Santa Sede, che ha celebrato la Messa nello stadio prima di incamminarsi verso la Santa Casa, anticamente arrivata a Loreto da Nazareth: «È una tragedia immane, mai nella storia i cristiani avevano subito una persecuzione così diffusa. Occorre pregare ma anche aiutarli». È commosso e colpito dalla marea di giovani, «in Australia non esiste tutto questo. Oltre a tutto nella serata in cui si gioca la finale di Champions League», sorride.

Le 22. Lo stadio si svuota, si camminerà per ore, pregando, cantando, stando in silenzio. Questa mattina all'alba, come da 37 anni, il primo ad arrivare a Loreto sarà il vescovo di Fabriano-Matelica, Giancarlo Vecerrica, ideatore del cammino, e con lui il vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, Nazzareno Marconi, al suo primo pellegrinaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I pellegrini della Macerata-Loreto sotto l'immagine di Maria

